

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

info@messinlatinovicenza.it

sito web: www.messinlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 4 marzo 2018 - ore 17 Messa letta

DOMÍNICA TERTIA IN QUADRAGÉSIMA

Missa "Óculi mei"

I classe - Paramenti viola - Epistola (Ef 5, 1-9) - Vangelo (Lc 11, 14-28)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 166 - Messalino "Marietti" pag. 251

IL VANGELO DI DOMENICA

Se c'è un periodo dell'anno in cui i fedeli devono meditare ciò che la fede e l'esperienza insegna intorno all'esistenza ed alle operazioni degli spiriti delle tenebre, questo è certamente il tempo in cui siamo, nel quale dobbiamo riflettere sulle cause dei nostri peccati, sui pericoli dell'anima e sui mezzi per premunirla contro nuove cadute e nuovi assalti. Ascoltiamo dunque il santo Vangelo. Esso anzi tutto c'informa che il demone si era impossessato d'un uomo, che a causa di questa ossessione era diventato muto. Gesù lo libera, e subito l'infelice riprende l'uso della parola, toltagli dal nemico. Apprendiamo da ciò, che l'ossessione diabolica non è soltanto un segno eloquente dell'impenetrabile giustizia di Dio, ma può anche produrre effetti fisici in coloro che ne sono le vittime.[...]

Dopo la promulgazione del Vangelo, il po-

tere di Satana sui corpi, per virtù della Croce, è stato molto ridotto nei paesi cristiani; ma ciò non toglie che si possa di nuovo estendere, se verranno a diminuire la fede e le opere della pietà cristiana. Per questo, tutti quei diabolici orrori che si commettono, specie nell'ombra, sotto diversi nomi più o meno scientifici, sono accettati in qualche maniera da gente onesta, e porterebbero al capovolgimento della società, se Dio e la sua Chiesa non vi mettessero un argine. Ricordatevi, o cristiani dei nostri giorni, che rinunciate a Satana: attenti dunque, che la vostra colpevole ignoranza non vi trascini all'apostasia. Non rinunciate, al fonte battesimale ad un essere astratto; ma ad un essere reale e formidabile, del quale Gesù Cristo affermò che fu omicida fin da principio (Gv 8,44).

DOM PROSPER GUÉRANGER

ra garantisce che i frammenti restino custoditi al suo interno: è necessario perciò tenerlo sempre ripiegato quando non utilizzato, ed aprirlo in piano per evitare il rischio che questi frammenti si disseminino.

La seconda funzione del corporale è di delimitare l'intenzione del Sacerdote. Questa formula l'intenzione abituale di consacrare tutto e solo ciò che è posto sul corporale, ad esempio le pissidi e altri calici, oltre all'ostia e al calice che tiene tra le mani. Se, in particolari circostanze, non si può disporre di un corporale di misura adeguata, si possono stendere sull'altare degli altri corporali accanto al corporale principale.

In terzo luogo, per rispetto al Corpo di Cristo, i recipienti che contengono il Sacramento non vengono mai appoggiati fuori dal corporale, compresi i recipienti apparentemente vuoti ma non ancora pu-

rificati. Per questo motivo anche davanti al tabernacolo viene steso un corporale. È opportuno che i corporali usati all'altare non vengano usati altrove prima di essere lavati, per evitare che i frammenti si possano spargere.

g) Quando il corporale non viene utilizzato è posto, ripiegato, in una **borsa** dello stesso colore del velo del calice. La borsa si posa sopra il velo, con l'apertura sul lato che corrisponde al dietro del velo. Sebbene il Messale non faccia più esplicita menzione della borsa, il suo uso non è mai stato proibito ed è molto utile per evitare che il corporale si apra accidentalmente, spargendo gli eventuali frammenti che potrebbero essere rimasti al suo interno.

(Tratto da "La S.Messa nelle due forme del rito romano", di P. Giorgio Maria Fauré, ocd, ed. Il Cerchio)

14-CONTINUA

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Prima della Messa: recita del **Santissimo Rosario**.
- * Don Cristiano è disponibile per le **confessioni** a partire da mezz'ora prima della Messa.
- * **Intenzioni SS. Messe:** rivolgersi direttamente a don Cristiano al termine della celebrazione.
4 marzo: def. Rossi Luigi e Sterchele Rosa

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:

placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

ITINERARIO LITURGICO: LA PREPARAZIONE DEL CALICE PER LA MESSA

La persona preposta alla preparazione del **calice** in primo luogo deve lavarsi e asciugarsi le mani, quindi lo prepara come descritto di seguito (vedi immagine nella pagina a fronte).

a) Reggendo il calice per il nodo, lo si appoggia sul ripiano, orientandolo di modo che la croce incisa alla sua base (o altro segno particolare) sia rivolta verso di sé.

b) Sopra la bocca del calice si stende il **purificatoio** piegato in tre nel senso della larghezza, ma steso nel senso della lunghezza, in modo che penda simmetricamente dai due lati: se necessario, si può leggermente affossare all'interno della coppa il centro del purificatoio, così che le due estremità che pendono arrivino a sfiorare la base del calice, ma non tocchino il ripiano. Dato che il purificatoio viene utilizzato più volte e durante la celebrazione potrebbe assorbire alcune tracce del Preziosissimo Sangue, è necessario maneggiarlo col massimo rispetto. Fino a quando non ven-

ga lavato, ogni purificatoio resta in uso allo stesso Sacerdote, poiché può essere impiegato per asciugare le labbra. Perciò si prepara il purificatoio già usato dal Sacerdote che celebra, oppure se ne prende uno pulito.

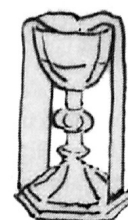
Bisogna assolutamente evitare di confondere il purificatoio con il **manutergio**: entrambi sono rettangoli di stoffa di dimensioni simili, che a prima vista possono essere facilmente confusi. Distinguerli invece è di grande importanza perché il manutergio funge da asciugamano, invece il purificatoio serve per purificare il calice e può dunque entrare in contatto con il Preziosissimo Sangue. Questo lo rende un panno da trattare con il massimo rispetto. La diversa nobiltà dei due panni è sottolineata anche dal tessuto: secondo la Tradizione il purificatoio deve essere di lino o canapa, il manutergio può essere di qualsiasi tessuto. Il purificatoio - reca una piccola croce ricamata al centro e viene stira-

to piegato in tre nel senso della larghezza. Il manutergio - può recare una piccola croce ricamata sul bordo, ma mai al centro, e di solito è ripiegato in quattro o più nel senso della larghezza.

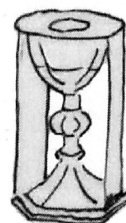
c) Senza metterci le dita dentro, si pone la **patena** di piatto sul purificatoio, sopra la bocca del calice. Al centro della patena si



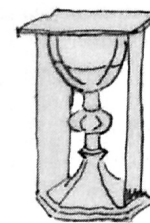
(a)



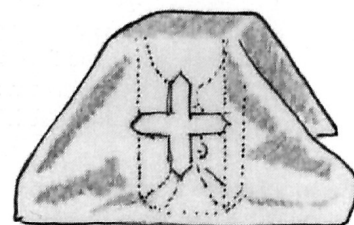
(b)



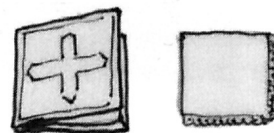
(c)



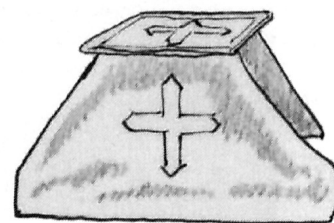
(d)



(e)



(f)



(g)

adagia l'ostia grande.

d) Sopra alla patena con l'ostia grande si pone la **palla**. Generalmente la palla è un quadrato di lino più grande della patena, rigido perché inamidato o perché sostenuto da un quadrato di cartone cucito all'interno. Di solito la palla è ricamata in maniera elaborata sul lato superiore, mentre sul lato inferiore può essere presente una semplice croce, quindi si presti attenzione a girarla con il lato più decorato rivolto in alto.

e) Sopra la palla si stende il **velo del calice** (obbligatorio nella forma straordinaria, facoltativo ma "lodevole" nella forma ordinaria), dello stesso colore dei paramenti del Sacerdote. In mancanza di un velo coordinato, nella forma ordinaria è sempre possibile usarne uno bianco; nella forma straordinaria invece il velo deve essere sempre dello stesso colore dei paramenti del Sacerdote. Il velo del calice sarà di misura adeguata, in modo da nascondere il recipiente da ogni lato; tuttavia è sufficiente che copra la parte superiore e almeno quella anteriore. Quando si prepara il calice si mette il velo in modo che, all'offertorio, il davanti del velo copra completamente il lato del calice visibile all'assemblea dei fedeli. Il velo rappresenta visibilmente l'esigenza di non toccare con mani, impure, le cose sacre: un simbolo dell'esigenza della purezza spirituale per avvicinarsi a Dio. In linea di principio i vasi sacri, quando non in uso, sono sempre velati per alludere alla ricchezza che vi si nasconde.

f) Il **corporale** ha tre funzioni: nella forma straordinaria, è il panno sul quale viene direttamente adagiato il santissimo Corpo di Cristo. Sebbene nella forma ordinaria la santa ostia sia posta sulla patena, il corporale continua a svolgere la sua funzione di raccogliere i frammenti che si possono staccare dall'ostia. L'ordine di piegatu-